



Foto Mauro Scrobogna /LaPresse



Giulio Tremonti ieri a Palazzo Grazioli per il vertice di maggioranza

E Giulio si vendica subito salta la legge Comunitaria

Il superministro manda una segnale a una parte della maggioranza che lo vorrebbe fare fuori. Venticinque dei suoi fanno slittare l'esame del testo. Regista dell'operazione è il suo braccio destro Marco Milanese. Ed è solo il primo avvertimento

Il caso

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

La giornata campale del superministro dell'Economia è cominciata con letture poche edificanti. La copertina di *Libero* era tutto un programma. Un programma da fuoco (cosiddetto) amico. Il titolo era, come al solito, sobrio: "Giulio vuol farsi cacciare". Il fondo-apertura di Mau-

rizio Belpietro, ancora scosso dall'ennesima dipartita del sodale e fondatore Vittorio Feltri (che sul Giornale di famiglia invece sosteneva l'idea che Tremonti si sarebbe piegato ai voleri di Cavaliere e Senatur), per sua stessa ammissione delineava uno «scenario che potrebbe sembrare cervelotico». «Giulio vuole farsi cacciare per poi essere richiamato come salvatore della patria», sosteneva l'editoriale.

Sarà stato lì che SuperGiulio ha deciso di fare un bello scherzetto all'intera maggioranza. Calmo e collaborativo al mega-vertice pomeridiano, ve-

lenoso in serata, quando alla Camera ha fatto saltare l'esame dell'importante legge Comunitaria (contiene anche la responsabilità civile per i magistrati) a causa dell'assenza di 25 onorevoli a lui vicini, guidati dal fidatissimo Guido Milanese, suo ex consigliere politico. Come dire: sono collaborativo, sì, ma comando sempre io e, se non vi va bene, sono in grado di mettere i bastoni tra le ruote del carro accidentato della maggioranza quando e come voglio.

Appena dopo pranzo, Tremonti si presenta al vertice a palazzo Grazioli pronto a scendere a miti consigli da-

Mattina

La lettura del fondo di Libero che sostiene voglia «farsi cacciare»

Sera

Al vertice collaborativo poi il «segnale» dei «suoi» 25 alla Camera

vanti ad un parterre di quaranta persone che lui stesso definisce «troppo allargato». Ha le dimissioni in tasca?, chiedono i cronisti. «No, in tasca ho solo una manovra molto seria e responsabile che sarà oggetto di un dibattito molto serio e responsabile. E sarà una manovra nell'interesse dell'Italia e degli italiani», la risposta fin troppo pronta. Colloquia amabilmente con Moffa, un Sacconi molto pimpante e un sorridente Gasparri. Si sale ai piani alti e l'annunciata ascia di guerra viene subito sotterrata. La linea è chiara, la via d'uscita per il rompicapo manovra è uno solo: lo scaricabarile al prossimo governo. Per quest'anno e il prossimo tagli soft, il grosso (quasi l'80%) sarà nel 2013, quando a palazzo Chigi ci sarà qualcun altro.

D'un colpo tutti i 40 astanti sono d'accordo, SuperGiulio ha recuperato la fiducia dell'intera maggioranza. Certo, deve fare qualche concessione alla collegialità, sull'allentamento del patto di stabilità interno a favore dei Comuni virtuosi (che la Lega può vendere come una sua grande vittoria), ma sono quisquillie rispetto al grosso: numeri, cifre e via libera alle deroghe rimangono nelle sue mani. La presentazione dei provvedimenti è da prof («con dovizia di particolari», sottolinea Alfano), «non una riduzione delle tasse ma una loro rimodulazione». Si decide che Tremonti consegnerà ai ministri e vertici dei partiti il testo del decreto con 48 ore di tempo, fino al Consiglio dei ministri previsto per domani pomeriggio, per eventuali modifiche e aggiustamenti. Tempi stretti dunque perché «bisogna dare subito risposte all'Europa che ci chiede rigore ed è necessario un controllo stringente dei conti». L'ultima spina è quella della richiesta di alcuni partecipanti di spostare il Cdm all'inizio della settimana prossima, ma lo Berlusconi la stoppa, spiegando che occorre varare il piano triennale domani stesso.

La riunione si chiude fra pacche sulle spalle e sorrisi. La tempesta sembra finita nel bicchiere. Fino alla svolta serale che ripropone l'attualità di tutti retroscena. Anche i più cervelotici. ♦